

Tesi congressuale IV Congresso Unione per il Trentino

Un Partito libero che sceglie il suo futuro

Gli attuali assetti politici sono in una fase di evoluzione e necessitano di una revisione generale che vada verso la semplificazione, tenendo presente come “stella polare” le esigenze di cittadini e comunità, ed innestando su di esse una capacità progettuale e programmatica che sappia ridare appieno al Partito il proprio ruolo di soggetto che raccolga istanze e le rielabori sotto forma di proposta.

Il tutto, nel solco di un’idea generale di Trentino che è sostenuta dai valori cardine che da sempre contraddistinguono questa esperienza politica e che oggi è importante da un lato ribadire, dall’altro attualizzare, adeguandoli ad una realtà che cambia.

Nuove esigenze dei cittadini.

Le ultime tornate elettorali, a tutti i livelli, da quelle nazionali del 2013 in poi, hanno lanciato messaggi importanti alla politica attraverso crescenti livelli di astensione e un voto “di protesta” che ha conquistato fette importanti di elettorato, senza dimenticare – a livello locale - il parziale ridimensionamento dei partiti a favore delle liste civiche.

Quest’ultimo aspetto non va assolutamente sottovalutato e richiede una profonda e seria riflessione.

Nelle elezioni comunali trentine del maggio 2015, come noto, le liste civiche sono state protagoniste, mettendo in luce alcuni aspetti decisivi:

- la voglia di rinnovamento dei cittadini rispetto ai partiti “tradizionali”;
- il coinvolgimento di persone che si mettono a disposizione per la comunità condividendo determinati obiettivi in modo non ideologico;
- la preminenza del “progetto” e della persona rispetto al “simbolo” di partito e dunque del ritrovarsi attorno a idee condivise al di là di tessere, congressi e rituali vari della

politica.

Tutte istanze reali e molto concrete, che lanciano messaggi attuali alla politica, evidenziando un potenziale importante e ampio di impegno civico e di partecipazione che vuole e deve avere sbocchi e punti di riferimento per incidere non solo a livello locale, ma anche provinciale, proponendo idee e progetti in ottica futura.

Fra le cose che i cittadini oggi chiedono alla politica ci sono:

- maggiore vicinanza ai bisogni veri e quotidiani della gente;
- capacità di affrontare tematiche cardine come l'occupazione, le politiche per i giovani, la sicurezza, la crescita economica e la sanità con un approccio non ideologico, ma concreto e competente;
- un rapporto più trasparente e paritario con la pubblica amministrazione;
- minore burocrazia per cittadini ed imprese;
- maggiore sobrietà della politica e capacità di isolare le “mele marce” dai partiti e dalle istituzioni;
- meno attenzione alle “formule” politiche e ai problemi “di facciata” e più verso progettualità e proposte per risolvere i problemi e dare opportunità di sviluppo sostenibile alla montagna;
- capacità di selezionare maggiormente la classe dirigente a tutti i livelli.

Occorre dunque partire da qui per progettare le architravi dell'UNIONE PER IL TRENINO che verrà, che dovrà sempre di più essere un partito capace di proporre una sua peculiare visione del Trentino, capace di ascoltare e fare proprie queste sollecitazioni e le necessità che arrivano dal nostro tessuto sociale. A partire dalle comunità locali, dal mondo del volontariato, dalla piccola impresa e dall'artigianato, dalla cooperazione, grazie alla capacità di “esserci” sul territorio, che questa forza ha sempre dimostrato, fin dai tempi della prima Margherita.

Tutto ciò premesso, ecco allora 7 punti per rilanciare l'azione dell'UNIONE PER IL TRENINO

1. Chiarezza sulla nostra identità

Dal congresso di gennaio dovrà uscire in modo netto soprattutto questo: la nostra identità. Non c'è più spazio per equivoci ed ambiguità. L'UNIONE PER IL TRENTINO è una forza politica territoriale, radicata nelle valli, nei piccoli paesi e nelle città, che ribadisce la propria autonomia da PATT e PD nel reciproco rispetto delle peculiarità di ciascuno e nella leale collaborazione alla coalizione di Governo del Trentino.

L'UNIONE PER IL TRENTINO ha una propria linea politica equidistante dagli altri partiti di coalizione, proprie tematiche ed un elettorato di riferimento e intende rappresentare un punto di forza per il Trentino anche negli anni a venire.

Stop dunque a speculazioni su prossime confluenze dell'UNIONE PER IL TRENTINO nel PD o in altri partiti e stop alle ambiguità interne. L'UNIONE PER IL TRENTINO è e deve continuare a essere un Partito territoriale che nasce e lavora per il territorio, collabora lealmente con il PD in una logica di coalizione politica ma non può e non vuole farsi assorbire da un "listone Renzi nazionale" annullando la propria identità e la propria storia.

Va quindi risolta una volta per tutte l'anomalia del "partito nel partito" rappresentata dal Cantiere Civico Democratico, dicendo no a progetti che disorientano i cittadini e creano spaccature all'interno dell' UNIONE PER IL TRENTINO.

Un soggetto politico, dunque, che sappia strutturarsi, riprendendo vigore proprio "dal basso" e rappresentando un punto di riferimento per quanti hanno a cuore più le idee che le ideologie, una casa comune nella quale possano ritrovarsi persone con sensibilità varie, ma con valori di fondo comuni, trovando il proprio luogo di riferimento nel solco del Partito Popolare europeo e dell'europesismo degasperiano.

2. Popolarismo e valori civici

Per catalizzare le forze vive della società trentina, mettendo a

fattore le energie positive che esse rappresentano, occorre pensare ad un Partito più snello e dinamico, che si muova all'interno dell'area popolare e moderata, nella quale si riconosce gran parte dell'elettorato trentino sulla scia della tradizione degasperiana che da sempre ha segnato questa terra e ha contribuito alla sua crescita socio-economica.

Ora, questa tradizione che connota il Trentino - e che si esprime attraverso i valori dell'impegno civico, della solidarietà, del "realismo" politico, dell'attenzione all'ambiente, del volontariato e della cooperazione – richiede fortemente un'area di riferimento che probabilmente i partiti attuali non sanno più interpretare, oppure sanno farlo solo in modo parziale.

Questa serie di valori fondanti deve costituire la base di ogni ragionamento futuro e va integrata con le nuove istanze e i nuovi bisogni che stanno nascendo in seno alla società civile in questi anni di crisi economica, ad esempio la richiesta alla politica di maggiore vicinanza alle persone e anche di maggiore sobrietà, ma anche di un approccio coraggioso all'innovazione e di capacità di fare scelte lungimiranti assumendosene la responsabilità.

3. Ripartiamo da comuni, comunità locali, volontariato e territorio

Essenziale sarà consolidare e rafforzare un forte legame con il territorio e le esperienze più vive dell'impegno civico. Occorre ripartire a fare politica dalla cellula base dei comuni e delle comunità locali, mettendo al centro gli amministratori locali, le loro istanze e i problemi concreti di amministrazione quotidiana, ma anche e soprattutto quel tessuto sociale, ampio e variegato, costituito da migliaia di persone che operano nel volontariato con un impegno quotidiano silenzioso ma che costituisce un reticolo fondamentale per garantire la coesione sociale. Tante anime, dai vigili del fuoco agli alpini, dalle pro loco ai cori, alle bande alle filodrammatiche, dalle associazioni di varia natura alle società sportive dilettantistiche, ecc.

Piccoli mondi che esprimono voglia di fare ed aggregazione, e che

hanno bisogno di un raffronto costante con interlocutori attenti, che non sia di mero utilitarismo elettorale, ma di attenzione e condivisione delle tematiche e di capacità di rappresentazione degli interessi e di risoluzione dei problemi.

Ripartire da queste realtà è anche il modo migliore per rilanciare concretamente e quotidianamente il nostro sistema autonomistico, rafforzandone i presupposti ontologici, focalizzando l'attenzione sul concetto di autonomia "diffusa" da sempre insita nella storia di questa terra (l'autonomia "sentita e vissuta" dalle popolazioni locali) che costituisce la piattaforma legittimante dell'autonomia in senso istituzionale.

Il che richiama anche la necessità di mettere in discussione dal punto di vista dei presupposti il centralismo della Provincia, in un'ottica di maggiore sussidiarietà.

Ribadendo questi concetti, dando corso per davvero al Trentino "delle autonomie", lontani dal folklore e dalle dichiarazioni roboanti, possiamo rendere davvero un importante servizio alla nostra autonomia e riuscire a legittimarla convintamente nel confronto con le altre realtà regionali e anche con il Governo romano e le sue posizioni.

Partendo dalla dimensione locale dell'autonomia sarà infatti possibile affrontare e risolvere con consapevolezza le questioni relative al livello di servizi standard da garantire ai cittadini, tematica sempre più avvertita, specie nelle valli, molto attuale ad esempio sulle tematiche sanitarie o quelle più specificamente legate al vivere in montagna.

Per garantire che non vi siano cittadini che si sentono di serie B solo perché vivono in una valle periferica.

4. Rilancio della Regione quale luogo di dialogo e progettualità

Mai in tempi recenti come accade in questo periodo ci sono le reali possibilità di rilanciare il rapporto istituzionale con l'Alto Adige nel luogo ad esso deputato, la Regione. Progressivamente depauperata di competenze, la Regione deve tornare essere il

luogo simbolico di unità tra le popolazioni trentine e quelle altoatesine, il luogo dove ci si confronta sulle tematiche più ampie del regionalismo e dove si evidenziano e si ribadiscono le ragioni della specialità. Partendo proprio dalla base comune della convivenza dei gruppi etnico-linguistici e dalla necessità di rafforzare l'attualità delle istanze autonomistiche attraverso la capacità di collaborare e dialogare sulle comuni problematiche, sulle opportunità di sviluppo, su progetti per il futuro. Proprio la questione della convivenza etnica e linguistica sta alla base dell'autonomia e va recuperata come modello anche per affrontare con strumenti più efficaci le nuove sfide, quali ad esempio quella dei nuovi flussi migratori e dell'inserimento armonico delle nuove etnie per il quale la nostra Regione può rappresentare un modello.

L'UNIONE PER IL TRENINO deve farsi carico di ricercare un dialogo che vada in questa direzione, tenendo presente recenti autorevoli aperture altoatesine che vanno colte, anche su tematiche amministrative come l'ambiente o la mobilità che devono avere un respiro più ampio, guardando al futuro con un'apertura mentale che vada oltre il provincialismo e la chiusura entro i nostri confini (l'orizzonte limitato della provincia "piccola" e "autarchica") e sappia dialogare con un'unica voce anche con le regioni confinanti. Un Trentino che sappia internazionalizzarsi, inserito a pieno titolo nel progetto Euregio e sulla direttrice nord sud, ma non solo. Che sappia aprirsi all'Europa e al mondo forte della sua identità.

Ecco quindi che nei ragionamenti e nelle riflessioni che precedono la proposta di Terzo Statuto deve trovare spazio una politica che sappia essere propositiva in questo senso e che sappia portare queste tematiche all'attenzione generale, alla condivisione della gente e non solo delle segreterie politiche.

5. Riferimento nazionale

Si tratta del passaggio indubbiamente più delicato e che da anni si ripropone per l'UNIONE PER IL TRENINO, perché è evidente che il futuro dell'autonomia passa inevitabilmente attraverso una forte ed autorevole rappresentanza a livello nazionale. Inoltre, con l'introduzione del sistema elettorale "Italicum", questa problematica

si pone in maniera ancora più stringente, sottolineando con forza l'esigenza di ragionare su alleanze locali, magari attraverso contenitori federativi.

In ogni caso, questa questione non può certo essere risolta con una semplice adesione incondizionata al PD, poiché ciò significherebbe abbandonare i nostri principali valori di riferimento, perdendo per strada molti aderenti e sostenitori, nelle città così come nelle valli, che sono molto lontani, per formazione personale e sensibilità, dal Partito Democratico. Sarà invece importante ricercare insieme delle strade di accordo politico-territoriale per riuscire a mettere a fattore e convogliare le potenzialità elettorali dell'UNIONE PER IL TRENINO su candidati condivisi che sappiano rappresentare al meglio il Trentino al di là delle etichette politiche.

6. Questione morale

La cronaca nazionale ci propone ogni giorno storie di corruzione, di malcostume amministrativo, distanziando sempre più i cittadini dalla politica. Anche il Trentino non deve ritenersi immune da questi fatti, anzi deve tenere alta la guardia.

È giunto il momento di porre una seria questione morale anche alla politica trentina, ponendo l'accento sui concetti di responsabilità istituzionale, personale, di trasparenza, di meritocrazia, di etica. Ce lo chiedono con forza i cittadini e non dobbiamo pensare che l'esigenza di legalità e trasparenza sia un fenomeno solo nazionale che esula dal Trentino.

È invece un passaggio strategico ed irrinunciabile, ancora più importante se a sottoporre l'attività politica ed istituzionale ad una griglia etica - in modo serio e rifuggendo gli slogan e la caccia alle streghe - è un Partito dell'area di governo, che ha dunque un forte potere condizionante sull'andamento delle istituzioni e della pubblica amministrazione e deve sapersi assumere la responsabilità di vigilare e cambiare il *modus operandi* della politica laddove vada cambiato. Ciò vale anche per le modalità di selezione della classe dirigente di cui il Partito deve farsi promotore.

7. Confronto, comunicazione, rapporto con i media e con i giovani.

Per dare corso e visibilità a tutti i punti precedenti occorrerà operare quindi attraverso un nuovo dinamismo, che non abbia paura di affermare la propria identità, di dialogare con le liste civiche a livello comunale, di confrontarsi con le forze vive della società trentina anche attraverso serate, dibattiti centrati sui problemi concreti delle singole comunità, oppure sui grandi temi a livello provinciale. Affrontandoli senza reticenze. Una forza che sappia parlare in modo diretto delle tematiche economiche, del rilancio dell'occupazione, dell'organizzazione dell'assetto sanitario, delle tematiche su scuola, ricerca e università, non sottraendosi alle critiche e sapendo affrontare anche i nodi più delicati attraverso l'ascolto del territorio e l'elaborazione di proposte condivise e di sintesi.

Un Partito rispettoso dei ruoli e delle regole di democrazia interna, ma soprattutto rispettoso delle regole esterne, che sappia favorire un equilibrato ricambio generazionale e orientato a realizzare una maggiore giustizia sociale.

Un Partito che, con senso di responsabilità e di realismo, sappia affrontare dal punto di vista politico le questioni più spinose come ad esempio i futuri assetti della sanità o i nuovi flussi migratori, con la massima trasparenza, parlando ai cittadini in modo diretto. Ma anche tematiche come la fusione dei comuni che forse andavano maggiormente dibattute a livello politico e sulle quali i partiti hanno un po' latitato.

Tenendo presente che il bisogno di verità e serietà è sempre più avvertito dalla pubblica opinione specie in questi anni di crisi economica, dove il mondo politico ha dato ai cittadini messaggi altalenanti e spesso confliggenti, contribuendo a generare disorientamento e disaffezione dalla politica.

Occorre poi mettere in campo una rinnovata capacità di comunicazione, che sappia utilizzare al meglio non solo i media classici, ma soprattutto le nuove tecnologie e i nuovi linguaggi, a partire da web e dai social, coinvolgendo e indirizzandosi anche ai giovani, che oggi sono preda del non voto o dell'adesione ai partiti

più “estremisti”. Contrastando il distacco dei giovani dalla politica con i contenuti, ma anche con la forma, andando a contattarli e coinvolgerli nei luoghi, fisici, ma anche virtuali, dove essi si trovano, vivono, si confrontano.

Questi secondo noi i punti principali di un percorso che ci deve impegnare alla costruzione di un Partito che sia libero, aperto, autorevole, responsabile e attore protagonista del proprio futuro.

Tiziano Mellarini